

## Prezzo di Associazione:

Valore e Stato: anno	L. 20
semestre	11
trimestre	6
quarto	3

Risparmio: anno	L. 82
semestre	47
trimestre	24

Le associazioni non danno di tendenza ricambio.

Una copia in tutta il Regno, centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo per le inserzioni:

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la prima del giornale cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti di lungo risale di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non adreccati ai redattori.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28, Udine

## NOI E VOI

Ditecelo in buona grazia: ci annoverate ancora fra i di lasciarvi alle nostre opere, ai nostri lavori, alle nostre feste?

Ditecelo: usate due misure, voi liberali, nei vostri giudizi? Trovate mai che sono incompensabili le vostre baldorie, e che le nostre solennità religiose sono da impedire?

Ditecelo, via, in nome, del vostro gatto, del cane, del cavallo, della pipa, di quanto avete di sacro, voi, saremo sempre noi, i fatalisti, e voi sempre i ragionieri, seri?

Ditecelo, per lo spirito del passato che chiudete in gabbia o della rondicella che vi annida sotto la grondaia, continuate a proclamare i tolleranti, e a maledire noi intolleranti e impossibili?

Ditecelo, per il golosino che s'arrampica lungo il muretto del giardino, ditelo per l'amore che portate alle bottiglie della vostra cantina, ci insultate, signor voi, liberali, e poi direte senza fine che noi cattolici insultiamo?

Ditecelo, per la barba che vi onora il mento, o per la sicumera stupida che vi date, quando è che finirete di fare il grande, di mentire alla libertà che ignorate di ingiuriare la fratellanza su cui calate e speculate, di sconsigliare l'uguaglianza che non arriverete mai a comprendere e che abbagliate appena avete adagiato tanto da mutare il fastidio in velluto e da sostituire il risotto alla polenta?

Diteci molte cose, liberali: diteci se non abbiamo ragione di cantarvi in viso che ci fate schifo colla vostra condotta parziale, ingiusta, prepotente brutale.

Che cosa fate voi?

Che cosa facciamo noi?

Voi fate dimostrazioni senza fine, voi le fate nella piazza e nel teatro. Noi facciamo funzioni nelle nostre chiese, o se usciamo, in piazza, come è nostro diritto, voi l'impedite col chiuso frivolo, voi usate a tiranneggiarci e a calpestarci la santità delle leggi, la precorritta del Governo, della magistratura, della forza pubblica.

Perché noi non distringiamo voi, e voi accate l'apina a noi? E perché sono baccanali incomposti i vostri, e sono tranquille adunanze le nostre?

Quando è che Dio v'ha detto: *stendete le ugne, l'Italia vi dà?* Quando è che voi siete stati eletti e riconosciuti padroni, piuntatori selvaggi e feroci, despoti in

Italia? E quale è quella ragione che vi solleva sopra di noi?

Siete più belli voi liberali, di noi? Avete più generoso il cuore?

Via! Sapete che? Voi non avete che più poderoso il piede al calcio.

Tiriamo innanzi

Voi, liberali, avete occupato le vie pubbliche, e nessun cattolico vi ha messo questione; voi, avete costretto il libero cittadino a levare il cappello ai vostri emblemi, e offeso la libertà personale. Sapete direi voi, se i cattolici sono tanto esigenti con voi? Usiamo noi, cattolici, della forza nostra per imporsi al passaggio? Non mai. Signori, non siamo andati mai noi retrogradi, noi oscurantisti, noi successori degli inquisitori, a impastare sulla casa del prossimo il famoso *lutto nazionale*, e non abbiamo mai fatto nessuna dimostrazione noi contro avversari, sotto le loro case!

La ragione, della vostra audacia, entrò in questo che l'aria l'avete creata voi, l'acqua l'avete voi filtrata, che le spighe di frumento le arricchite voi, che siete voi che nascondete nell'ave il balsamo. Sarà così: non può altrimenti essere.

Voi, liberali, fate leggi contro l'abuso del pergamino, voi gridate contro i predicatori del Vangelo, che è verità e civiltà, e l'argenteo delitto per colpire chi non compie delitti. Ma poi, quando solite voi il vostro pergamino, che cosa non buttate tra la folla, che stracci aspettati non disseminate, che bestemmie risparmiato? Per trent'anni insultate il Vaticano — non è abuso. Voi ultraggiato Cristo abbassando a Garibaldi — non è bestemmia. Voi, col Tassil, un diffamatore condannato e rimproverato, idolo in pubblica assemblea a Parigi, eccitate l'odio contro i cattolici — e non è offesa. Voi impediti cattolicesimo e Oloro — o la dite una carezza. Voi avete organizzato la guerra alla religione degli italiani e del mondo — e vi credete innocenti. I colpevoli siamo noi. Colpevoli erano i martiri, innocenti Nerone e le sue tigri irace.

Non sono abusi del pergamino questi? del vostro pergamino?

Ma quale differenza fate voi tra il vostro pergamino e il nostro? Che avete voi di privilegiato? Sono i privilegi che vi pincione, tanto, a voi nemici dei privilegi?

Ci sanguina il cuore, porre il pergamino della Chiesa al livello del pergamino della rivoluzione, le funzioni cattoliche in confronto colle mascherate liberali — ma sanguini pure il cuore. Non c'è codice penale per voi? Non ci sono leggi di ga-

lateo e di buona creanza per voi — per voi che avete eretto a sistema l'insulto, la menzogna, il vituperio, l'eccitazione a odii, a dissidi, a guerre?

Probabilmente voi non potete peccare, voi godete per natura l'imponibilità, poiché le stelle le avete conficcate voi nel firmamento e voi avete acuito lo punto alle folgori. Se l'acqua scende al basso, se la fiamma tende alle sfere, è perché voi lo volete.

Addate là, che siete amabili! Siete anche ammirabili, perché sapete farvela valere!

Voi ribelgateste trascinate dal fanatismo e i vostri giornali e i vostri discorsi sono del più strampalato barocchismo; chi vi legge o vi ode senza passione, vi compasce o vi deride; dopo un anno le vostre scritture e pappolate d'oggi, faranno ridere voi stessi; nulla è di più sciocco di quello che scrivete, dite, fate. Col patto che saranno i cattolici da accusare di esagerazione, i cattolici che dedicano non a un uomo ma a Dio la loro ammirazione, i cattolici che non adorano idoli creati dalle camere e imbottiti dall'ignoranza pubblica, i cattolici che non sono vili felici e non convergono la mente al fango ma all'infinito.

Sia bene! Quello che fanno i liberali è buono senz'altro; sono usi che appesero il loro al mare e essero per divertirsi le montagne. Ohissà che non abbiano finito in bianco le nubi quando le illumina il sole, o dato il nero di fumo all'aragosta e le ali al vento.

Voi, liberali, vi accontentate della piccola creazione della vostra piccola mente; vi fate dattorno ad essa, suonate le chitarre, il mandolino, gli obò, i fagotti, i tamburi, le trombe, raccogliete popolo, e fate tanto il diavolo sicché diventate nobilissimi, e una volta entusiasmati del vostro fracasso, portate in giro come un dio la vostra piccola creatura della vostra piccola mente, e lo ripetete che è un dio e lo tornate a proclamare, e tanto lo andate vocando che alla fine per compassione vi si lascia farneticare. Guai a chi vi dice che siete matti! I cattolici si appoggiano a dottrine studiate, certe, indistruttibili, o non concedono la loro ammirazione ai sogni ed alla miserie fantastiche nella abbrezza. Nondimeno voi siete gente seria e sensata, i cattolici non lo sono; nondimeno voi siete nobili, ingegnieri, a un pugno di terra, a una chimera, a una bolla iridescente di sapone, e i cattolici sono ignobili perché non piegano l'occhio che a Dio e guardano in faccia a tutto il resto colla grandezza di anime

consapevoli della sabbilità dell'origine, della natura, del loro loro.

Lo vedete come siete curiosi, voi, liberali, lo vedete? Ma la vostra stramparata è giustificabile, dacché nessuno negherà che il Dio d'Israele è nato per vostro magistero, che il Vangelo che si stende sotto la zolla l'avete voi fatto, e che se l'aria solcata e smossa dal fulmine nel ritirarsi, tupa, gli è che voi vi degnate di darle la voce.

Voi, liberali, avete minacciato i gesuiti a Mantova, avete distrutto un giornale a Roma, avete gridato contro i cattolici raccolti in chiesa a Napoli e a Genova, avete manomesso il diritto dei cattolici a Torino, avete minacciato i cattolici dovunque, avete adoperato il danno dei cattolici per le vostre feste e per i vostri monumenti. Noi cattolici vi abbiamo sempre rispettati nei vostri convogli, e quando ci facevate, nansen colle vostre orgie, colle vostre puerili e puerili dimostrazioni, vi abbiamo lasciato il passo; noi cattolici ci vedemmo impediti dalle prefetture di usare il nostro danaro per le nostre chiese, per le nostre scuole; noi cattolici ci vedemmo in braccio a fabbricerie figlie al governo. E poi? E poi siamo noi che provochiamo, noi che destiamo disordini, noi che offendiamo l'opinione pubblica. Voi coll'opinione, che dite pubblica, manomettete la nostra coscienza, e in seguito ci denunciate come intolleranti e intriganti.

La ragione vostra quale è? È la vostra magnificenza; è la magnificenza della quale vi siete circondati, coi danari tolti al popolo; siete solo da compiacervi perché il buco all'usignuolo, e il canto gliell'avete dato voi, e se l'erba si muta in latte, ne dobbiamo essere grati a voi.

Voi avete per tanti anni stilato il culto delle reliquie dei santi, e per distruggerlo avete promosso la organizzazione dei cadaveri; ora disdite la organizzazione preannunciata per conservare le reliquie di Garibaldi al vostro culto. Ma sono sempre i cattolici che sbagliano, sappiate i cattolici che non conoscono le esigenze del cuore umano e i bisogni sociali; non vi viene nemmeno in mente di arrisare delle vostre contraddizioni, e unagari, va ne vantate come di frutto d'antichi superiorità.

Adesso intendiamo che dobbiamo pigliarvi come persone gravi e serie e ragionevoli e conseguenti e ammirabili in tutto; adesso comprendiamo perché la rosa abbia spine e fiori, perché il di stimezzi tra tenebre o luce, perché s'alterni l'estate e il verno, o il campo sia brullo o poi verde, l'albero spoglio e poi frondoso; chi può ormai

loro nobiltà, quale non deve essere la vanità dei nobili di fabbrica?

Pure i falsi nobili, i nobili camuffati, ritornano, se si strappi loro la maschera, borghesi; si ride di loro per un giorno, e poi li si dimentica.

Ma ritornare figlio di un negro, cambiare il nome armonico di Carral in quello volgare di Ionquille! era cosa impossibile, specialmente se si pensi alla immonda e puerile vanità degli uomini di colore.

Era i nostri due interlocutori durò un lungo silenzio; dopo il quale Carral, dissimulando il suo rancore sotto una finta umiltà, riprese allora la parola.

— Signora, disse, ho avuto torto, e mi pento. Io appresso vi obbedirò senza nessuna osservazione.

— Non parlavo più, rispose la marchesa. Tu sei pazzo talvolta, ma ognuno ha i suoi difetti. Narrami la storia del nostro giovane.

Carral non se lo fece ripetere due volte, e raccontò tutto quello che aveva di Saverio. La marchesa gli diede ascolto con una estrema attenzione.

— Fanciullo trovato... o perduto! mormorò, quand'egli ebbe terminato; me l'immaginavo, ma non speravo tutto questo; pochi napoletani al mese, gettati come un elemosina; pochi napoletani, di cui non si sa la sorgente. Oh, l'abbiamo in mano.

(Continua.)

## Appendice del CITTADINO ITALIANO

### IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Traduzione dal francese)

Tu sei un mio! continuò la signora di Rumbrye; l'hai detto, e hai detto vero. Se io conto su questa schiavitù, non è già perché tu sia un prodotto del nero gregge, che mi apparteneva per le leggi d'altra volta, ma è perché tu sei un civilizzato, è perché tu temi il ridicolo più che il disonore. Ah! io non arrischi nulla a porre il calcagno sul tuo capo. Non è più tempo per te di uscire in nuove dichiarazioni, e di tirandarti dell'orgoglio della tua misera origine. Negro, tu ti sei imbianchito! Provatelo, se puoi, a ritornare sui tuoi passi, ti sfido! tu sei un condannato. Bisogna che tu rimanga luan de Carral sotto pena d'essere echernito, vituperato da tutti!

Carral uscì in un vero gemito, mentre che la voce melodiosa della creatura, divenuta stridente come il rumor di una lima, continuava:

— Non hai paura che ti accusi di un delitto o di una infamia? Non hai paura che io dica di te: quest'uomo è diffamato; la sua esistenza è trascorsa tra arti ignominiose; le sue vesti conservano ancora il puzzo delle bische, ove si avvolgeva dal mattino alla sera... Tu temi soltanto che io ti chiami un giorno longuile, o mulatto. Ascolta! Non è già per pietà a Saverio che tu ti affaticavi a difendere la sua causa, un momento fa; era una prova di rivolta, un saggio per vedere se il gioiolo sarebbe pesante a scuotere... Ti perdono per questa volta, ma oh essa sia l'ultima!

La marchesa, mentre così parlava, era cambiata talmente di aspetto, che s'avrebbe durato fatica a riconoscerla. La sua testa s'era drizzata altiera e superba; i suoi sopraccigli s'erano avvicinati; le linee della sua bocca avevano perduta la loro armonica rotondità, e una ruga profonda solcava la sua fronte, un istante prima così pura.

Tutto concorreva a rinforzare l'improvvisa manifestazione del suo ferreo volere. Ma appena ella ebbe pronunciate queste ultime parole, i suoi muscoli violentemente tesi si rilassavano. Si abbandonò sulla sedia a braccioli, e riprese il suo atteggiamento indolente.

Per un momento, la rabbia impotente di Carral gli suggerì un pensiero di violenza. Le sue mani si aprirono istintivamente, come per stritolare quella debole creatura che lo calcava sotto i suoi piedi.

Tuttavia non osò nulla, e da quell'istante accasciato sotto il peso della propria debolezza, si confessò vinto.

Carral s'era fatto compagno di Saverio per ordine della marchesa. I legami d'amicizia li stringono presto nel quartiere delle scuole. Carral non aveva affittato molto a guadagnarsi la confidenza del giovane, vedendolo così buono, aveva preso ad amarlo.

Tuttavia la marchesa di Rumbrye aveva involontario quello che avveniva nel fondo del cuore di lui quando aveva detto:

— Non è già per pietà a Saverio che tu ti affaticavi a difendere la sua causa.

Il mulatto aveva tutt'al più un precario desiderio di salvare il suo giovane camerata, mentre andava di scuotere il gioiolo che pesava su di lui stesso.

Non bisogna che il lettore s'inganni. Quel gioiolo era ben gravoso.

Carral infatti aveva mentito a Saverio dicendogli d'essere povero. Sia che la marchesa di Rumbrye lo pagasse, sia che avesse ricavato grossi guadagni dalle sue speculazioni, pagasse, egli conduceva una vita comoda, conforme alla sua pretesa nascita. Egli s'era fatto strada nel mondo.

Non era più lo sconosciuto esitante fra una oscurità tranquilla e una pericolosa usucapazione di nome; era un gentiluomo, o passava per tale, ciò che alla fine è la stessa cosa quando non si hanno pregiudizi.

Ora se i veri gentiluomini si tengono alla

ignorare gli autori di questo vicende? Sono i liberali che fanno la pioggia e il bel tempo, e col fuoco sciolgono il burro e induriscono le uova; essi che fanno la orazione per la civiltà, e che per la civiltà rifiutano la orazione; essi che ingiuriano le reliquie altrui e conservano le reliquie proprie — sempre in omaggio alla sapienza loro sapientissima!

Voi, liberali, stavate a vedere se i cattolici vi avrebbero rotto il corso alle rumorose onoranze a Garibaldi. Noi? Ma noi sappiamo il nostro dovere, e tutti i cattolici d'Italia l'hanno compiuto: colla dignità che ci è naturale. Quando ci avete visti calmi e sereni, che cosa avete fatto voi? Ci avete aggrediti coi vostri giornali, coi vostri discorsi, e avete messo come termine delle dimostrazioni la distruzione del cattolicesimo. Che altro avete fatto voi? Avete iperbolizzato nei vostri panegirici fino a far ridere del padellon del Ciel la gran fritata o la celeste patella che sia — secondo che si è scontenti del secolo o del secolo XIX —; avete fatto di più, avete, come il *Secolo*, profanato il cadavere di Garibaldi, e, attorno alla bara che lo chiude, ballate ridendo al suono delle monete guadagnate spacciando le vostre maledoniche eterodossie letterarie!

Ma a voi è tutto lecito; è lecito far da buffone nei momenti più solenni, quando un morto avvolge nella riverenza anche noi che l'abbiamo avversario, a voi è lecito stringere le corde alla borsa di Giuda e contrarre in un ghigno di basco tripudio la labbra ancor fredda del davero dato a un cadavere cui l'umanità e i misteri del sepolcro insegnano di rispettare. Oh! se invece che il *Secolo*, avessimo noi speculato sulla pelle di Garibaldi, se avessimo noi colla nostra penna, che pur sa quello che scrive, eccitata e sfruttata la curiosità pubblica!

Avete ragione voi, però, lo confessiamo; lo tingete voi di sera l'orizzonte a porpora, ed è coi vostri cavalli che tirate il mutino il sole dal mare; non è dubbio che avete dato gli occhi e i vanni all'aquila e i sonagli al serpente.

Era una notte mestissima; simili ai primi cristiani che deludendo le scelte dei tiranni imperatori, recavano addolorati dal circo e dall' anfiteatro alle catacombe i fratelli uccisi dalla ferocia pagana — contomila cattolici di Roma circondavano la salma di Pio IX. Il governo non aveva permesso il trasporto in piena luce. Che avete fatto voi? Avete assalito quel popolo immenso, avete ricorato il cadavere del grande Pontefice coll'istinto della pantofo, coll'avidità cinismo del vespillone, col vile interesse dell'ebreo che brancia tra caduti in un campo lugubre di battaglia, avete minacciato sterminio e il vostro oltraggio colpi le reliquie di un santo. E noi cattolici abbiamo messo parola che accompagnarono le vostre apoteosi?

Eppure voi continuerete nelle vostre calunzie, ci appellerete perennemente provocatori, e vi moravigherete molto al leggere che vi convinciamo del contrario.

Quanta serenità avete! Come siete corazzati! Come potrete aver luogo questo fenomeno di una imperturbabilità così sicura, se non foste voi a indurire il diamante e il basalto e a tagliare il seno alla terra delle vene di ferro e a sfilare i marmi candidi del duomo di Milano?

Orsì, i vostri Bovic, i Taxis, i Petroni, i processi, fate prediche, elogi funebri, processioni, erigete monumenti, promovete pellegrinaggi, ingiungetevi ai busti e alle bandiere, levate il cappello, congiungete le mani, battetevi il petto, oltraggiate i cattolici, malediteci, aizzateci contro la piazza, rubate ai cattolici tutto il loro cerimoniale dopo averlo deriso, piegatevi il collo, per divozione, fate tutto quello che vi garba e piace, e vi piaccia pure ogni più stramba cosa — chi ve lo proibisce? — Voi volete ad ogni modo esercitarvi in queste gesta — esercitatevi. Ma perché impedite ai cattolici di compiere meglio e con quiete le stesse azioni, e di compierle senza rimpinzarsi di odio, senza dividere gli animi, senza malmossare persona e a promovendo amore e virtù, di compierle con serietà, in assemblee più frequenti e più numerose delle vostre, ove l'opinione la coscienza del pubblico si manifesta con la più evidente solennità ogni giorno dell'anno?

Che fate voi?

Che facciamo noi?

Dunque volete esser soli, volete che ci uniamo a voi, che vi lasciamo il campo, che ci ritiriamo, che ci leghiamo le mani in catene, al vostro carro, che ci lasciamo

calpestare, che rinunziamo alle nostre convinzioni. Volete questo e lo dite.

Ma se volete questo — potete preterirlo? Lo potete usando ingiustizie sostanziali colla violenza legale ed estralegale? Lo potete col contraddire a voi stessi?

Ad ogni modo lo volete. — E perché ci parlate adunque di rispetto alle condizioni e opinioni altrui, ci parlate di libertà?

Voi non conoscete la libertà, voi non conoscete la dignità di una coscienza, voi siete despoti, e tanto più potestanti quanto più siete ignoranti.

Una cosa sola conoscete voi — ed è la vigliaccheria di quei tanti cattolici che si lasciano sopraffare dalla tracotanza vostra e cadono schiavi ai vostri piedi. Questa vigliaccheria la conoscete, ed è questa l'unica forza vostra; qui solo sta il segreto della vostra prepotenza tirannica, e insultate come ogni tirannia.

Oh! venga il momento nel quale i cattolici vi facciano conoscere quello che vanno ogni dì smarrando. Venga il momento nel quale abbiate a sentire la forza dei cattolici. (Oss. Catt.).

## Le elezioni nel Belgio

A schiarimento dei dispaesi dell' *Agenzia Stefani*, che ci segnalavano il risultato delle elezioni legislative nel Belgio, notiamo quanto segue:

Il Senato belga che prima delle presenti elezioni contava 66 membri ne conta oggi 69 con i tre seggi aggiunti, uno dei quali a Bruxelles, uno a Bruges ed uno a Maeseyck. Prima delle presenti elezioni 35 erano i membri liberali del Senato e 31 i cattolici. Le elezioni di oggi danno 37 seggi ai liberali e 32 ai cattolici. Per cui dei 3 seggi, due sono stati occupati dai liberali e uno dai cattolici, e la maggioranza dei liberali nel Senato si è accresciuta di un voto, cioè da 4 è salita a 5.

La Camera dei deputati contava fino a ieri 132 membri dei quali 73 liberali e 59 cattolici: ne conta oggi 138 con 6 nuovi seggi: 1 ad Anversa, 2 a Bruxelles, 1 a Mons, 1 a Liegi ed uno ad Alost. Le elezioni di oggi danno 78 seggi ai liberali e 60 ai cattolici, per cui dei nuovi seggi 5 sono toccati ai liberali e uno ai cattolici. La maggioranza liberale nella Camera si è pertanto accresciuta di 4 voti, cioè da 14 è salita a 18.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Si fa la chiama per la votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, annunciasi una interrogazione di Bonoris sui fatti di Mantova.

Depretis risponderà oggi stesso insieme alle altre sul medesimo argomento.

Bonghi svolge la sua interrogazione intorno alla erezione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Non se ne vede la soluzione, e tal indugio non torna ad onore del Governo e del Parlamento.

Domanda spiegazioni.

Depretis risponde che la scelta del progetto non è ancor fatta, perchè la commissione si è divisa in due parti eguali fra la scelta del Campidoglio e la Piazza di Termini. I premi aggiudicati dall'autorità competente sono pagabili subito, poichè il fondo è stanziato in bilancio. Quanto alle remunerazioni proposte per gli altri progetti, il governo è fermo nella massima di accordarle, e sul modo di farlo vedrà se gli sia possibile con i fondi di cui dispone o se convenga un' apposita legge.

Non crede necessaria una nuova legge quanto al monumento perchè già quella del 1880 affida al potere esecutivo l'incarico della scelta del progetto e della sua esecuzione. Il ministero vuol definire la questione e appena chiusa la Camera convocherà nuovamente la commissione per venire ad una risoluzione ed affrettare il compimento del voto della nazione.

Dopo repliche di Baccelli e Bonghi, Giognoli, svolgendo la sua interrogazione sul contegno di un pubblico funzionario nel giorno della morte di Garibaldi, dice che l'ufficio della Prefettura di Pisa non issò la bandiera e il Consigliere Delegato, eccitato dalla popolazione a farlo, disse non ritenere quella morte come un lutto nazionale; quindi ne nacque agitazione. Reclama provvedimenti contro di lui.

Depretis risponde non doversi credere troppo leggermente alle voci che talvolta si fanno correre contro i funzionari pubblici. Gli duole che per l'agitazione dei partiti si afferrino tutte le occasioni, anche quelle che più dovrebbero conciliare ed unire gli animi. Nega recisamente che quel consigliere delegato dicesse di non riconoscere la morte di Garibaldi come una sciagura nazionale. Appena ne ricevè notizia ufficiale issò la bandiera abbrunata. Se egli non cedè alla pressione che gli si voleva usare, non crede doverlo rimproverare.

Giognoli insiste sulla verità dei fatti da lui esposti.

Proclamasi il risultato delle votazioni segrete cui disegni di legge discussi ieri, e risultano approvati.

Riolo svolge l'interrogazione sul disastro avvenuto nella miniera di Tuminelli.

Depretis informa sui soccorsi prestati e assicura che il Governo ancora non mancherà dal canto suo di sovvenire i danneggiati da quel disastro che si riconosce pienamente accidentale.

D'Arco svolge l'interrogazione sua e di Cadenazzi sui fatti di Mantova, ai quali fu presente.

Donati svolge la sua e di Chiaves rettificando alcune particolarità dei fatti esposti da D'Arco. Reclama la punizione dei colpevoli.

Depretis dice che dalle sue indagini gli risulta i fatti esser diversi da quelli narrati da D'Arco, il quale non poteva trovarsi in più luoghi nel tempo stesso. Le istruzioni dato dal Governo sono di impedire e reprimere qualunque atto contrario alle vigenti istituzioni. Il governo è risoluto a mantenere il rispetto alla legge in qualsiasi straordinaria circostanza. I soldati sciolti intervennero perchè era loro dovere dopo che furono chiamati dalle guardie di P. S.

Si farà il processo per oltraggi alla forza e ribellione contro gli arrestati. Il governo crede d'interpretare il voto della Camera dichiarando la sua profonda ammirazione pel nobile e glorioso esercito che anche in questa circostanza si è mostrato benemerito della patria conservando la disciplina e derogando dalla propria dignità con la calma e la freddezza propria dei valorosi.

Ferrero risponde per quanto riguarda l'esercito confermando le parole di Depretis. I soldati sono obbligati per legge ad adoperarsi per ristabilire l'ordine turbato come dovrebbe fare ogni buon cittadino. Fu ammirabile il loro contegno in Mantova e la moderazione degli ufficiali è solo giustificata dal loro grande amore di patria. Ammirabile fu il rispetto e il legame fra gli ufficiali e i soldati; quelli colla loro efficace influenza, questi con la commissione hanno dimostrato spirito di disciplina (applausi).

D'Arco mantiene l'esattezza dei fatti e non è soddisfatto. Confida nel senno dei Mantovani per conservare la calma rientrata.

Donati e Bonoris dichiaransi soddisfatti.

### Notizie diverse

La Voce della Verità scrive:

Siamo assicurati che il duca d'Aosta recatosi a Berlino per la cerimonia del battesimo del pronipote dell'imperatore Guglielmo, non ha ottenuto alcun risultato politico dalla sua gita, giacchè Bismarck non ha creduto di presentarsi al palazzo in tal circostanza. Tutto s'è ridotto ad una semplice festa di famiglia come voleva il Cancelliere, non volendo che in questi momenti si sollevino delle dicerie.

La stessa Voce scrive:

La notizia che sia già stata fissata la visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto a Monza, non è vera che in massima. Tale idea venne espressa dall'imperatore tempo indietro; ma venne riservata l'opportunità. Ora nessun avviso ufficiale è stato spedito che fissi l'epoca.

I comandanti delle nostre navi che stazionano nelle acque di Egitto riceveranno istruzioni di conformarsi alla condotta delle altre navi straniere, sbarcando se occorre una parte degli equipaggi armati.

La Commissione parlamentare per la legge comunale decise di accettare il concetto delle disposizioni concernenti le spese facoltative, aggiungendo che per tutte queste spese sieno sempre necessari i due terzi dei voti dei consiglieri comunali o provinciali.

Gli uffici della Camera approvarono il progetto sulla Baia d'Assab eleggendo a commissari gli onorevoli Del Vecchio, Vollaro, Vacchelli, Canzi del Zio Massari, Riccardi e Sani.

## ITALIA

Cremona — Leggesi nel *Corriere di Cremona*:

Ieri sono venuti al nostro ufficio possidenti e fittabili della provincia a narrarci concordemente che fra i contadini notavasi tuttavia un sordo fermento che minacciava di degenerare in guai ben seri.

Gli aumenti alle merci non soddisfano i coloni in genere, i quali d'altra parte non vogliono dir chiaro quali sieno le loro proposte, le loro intenzioni.

Confermasi più che mai il sospetto che tale agitazione venga fomentata, favorita, tenuta viva da qualcuno per suoi particolari interessi.

Milano — Ecco le conclusioni che il Congresso dei notai italiani a Milano ha approvato, riguardo ai vari ordini del giorno:

Accoglie l'idea che esista un Comitato permanente, rappresentante i notai italiani ed accolto quali componenti il Comitato stesso i membri dell'ufficio di presidente e Commissione degli studi del Congresso. — Riguardo al limite di giurisdizione, comprendente anche l'obbligo della residenza e il limite della cauzione, è stato ritenuto che i notai possano rogare in tutto il distretto notarile nel quale sono iscritti, anche se il distretto si compone di più distretti riuniti. Fecero voti perchè la cauzione sia stabilita uniforme a tutti i notai nel distretto notarile, secondo l'importanza dello stesso; e perchè l'obbligo di residenza debba intendersi nel senso più lato e più conforme alla libertà individuale del notaio, senza pregiudizio al servizio pubblico.

Napoli — Furono spacciati biglietti finiti da cinque lire, riconoscibili per colori abbinati e per la cattiva conformazione della \* nelle parole *corso forzoso*.

Roma — Al colonnello inglese Chamberlain che ha donato la spada di Garibaldi, il duca Torlonia proporrà nella prossima seduta consiliare che venga accordata la cittadinanza romana.

Ieri sera ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze francesi fatto dalla Società dei Diritti dell'Uomo. Parlarono Pisanelli e due francesi; fu propagata l'unione delle nazioni e l'avvenimento degli Stati Uniti d'Europa sotto forma repubblicana.

## ESTERO

### Russia

*Volnoie Slovo* (la libera parola) noto foglio costituzionale russo che vede la luce in Ginevra pubblica il programma della *Lega dei Zemstvo* (assemblee provinciali) e dell'amministrazione indipendente. Ecco:

1. I membri dell'Associazione devono vivere nel popolo e pel popolo e quindi non devono, senza aver prima ottenuto il consenso di quello, tentare delle mutazioni sociali e politiche.

2. Il presente stato di cose non permette grandi e libere adunanze per discutere i mezzi di adempiere i desideri del popolo.

I membri della Lega perciò cercheranno di tenersi continuamente in relazione cogli abitanti dei distretti vicini fra di loro onde istruirli nei loro bisogni, nel che faranno uso di mezzi legali ed estralegali.

3. Questa Società concentra la sua forza per ottenere questo intento: che il popolo abbia possa una volta esprimere il suo desiderio in modo chiaro, schietto e senza equivoci. Al che non possono essere di veruno impedimento le condizioni locali o le differenze di razza.

4. Scopi della Società sono: guarentigia dei personali diritti ed amministrazione autonoma.

5. Mezzo efficace di forza per giungere ai suoi scopi, la Società ha riconosciuto essere il rifiuto di pagar le imposte col che si tolgono al diseredato ed accorato governo i mezzi di proseguire la lotta contro i legittimi desideri della Società. Perchè il governo ha perduto ogni fiducia nel popolo ed in sé stesso.

## DIARIO SACRO

Sabato 17 giugno

ss. Ciriaci e comp. vv. mm.

## Effemeridi storiche del Friuli

17 giugno 776. — L'imperatore Carlo Magno, dopo due mesi di residenza, lascia Cividale.

## Cose di Casa e Varietà

Il Pellegrinaggio di Gemona. In una lettera privata che ci perviene da Gemona ci si fa osservare che il numero dei pellegrini accorsi al Santuario è da





## Notizie di Borsa

<b>Venezia 15 giugno.</b>	
Rendita 5 0/0 god.	1 lug 82 da L. 90,23 a L. 90,42
Rend. 5 1/2 god.	1 gen 83 da L. 92,40 a L. 92,50
Pezzi di venti lire d'oro da L.	20,46 a L. 20,48
Bancarelle austriache da.	213,75 a 214.—
Floral suotr.	
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75	
<b>Milano 15 giugno.</b>	
Rendita italiana 5 0/0.	92,67
Napoleoni d'oro.	20,44
<b>Parigi 15 giugno.</b>	
Rendita francese 3 0/0.	82,90
" 5 0/0.	115,40
italiana 5 0/0.	90,65
Ferrovie Lombardo.	
Jambio su Londra a vista 25 0/0.	21,2
Consolidati inglesi.	100,7,16
Turca.	12,60
<b>Venezia 15 giugno.</b>	
Mobiliare.	823,90
Lombardo.	143,75
Spagnolo.	
Banca Nazionale.	822.—
Napoleoni d'oro.	9,59.—
Gambio su Parigi.	47,82
" su Londra.	120,50
Rand. austriaco argento.	77,25

## ORARIO

della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da	ore 9,27 ant. accel.
TRIESTE	ore 1,05 pom. om.
	ore 8,08 pom. id.
	ore 1,11 ant. misto
	ore 7,37 ant. diretto
da	ore 9,55 ant. om.
VENEZIA	ore 5,53 pom. accel.
	ore 8,26 pom. om.
	ore 2,31 ant. misto
	ore 4,56 ant. om.
	ore 9,10 ant. id.
da	ore 4,15 pom. id.
PONTERA	ore 7,40 pom. id.
	ore 8,18 pom. diretto

### PARTENZE

per	ore 7,54 ant. om.
TRIESTE	ore 8,04 pom. accel.
	ore 8,47 pom. om.
	ore 2,56 ant. misto
	ore 10,10 ant. om.
per	ore 9,55 ant. accel.
VENEZIA	ore 4,45 pom. om.
	ore 8,26 pom. diretto
	ore 1,43 ant. misto
	ore 6.— ant. om.
per	ore 7,47 ant. diretto
PONTERA	ore 10,35 ant. om.
	ore 6,30 pom. id.
	ore 9,05 pom. id.

## COLLE LIQUIDE

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

## INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato né si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

si vende presso l'Ufficio amministrativo del nostro giornale.

Coll'acquisto di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — E. Istituto Tecnico.

15 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 9 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare.	751,9	750,2	749,8
Umidità relativa.	73	73	82
Stato del Cielo.	misto	coperto	coperto
Acqua cadente.	W	W	W
Vento: direzione.	2	6	1
velocità chilometri.	17,2	20,2	17,1
Termometro centigrado.			
Temperatura massima.	24,8	Temperatura minima.	12,0
minima.	12,0	all'aperto.	9,0

**DI PRATO DI MERLINO**

OTTIMO rimedio per vincere o per lenire la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle affezioni febbrili in cui prevalga la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

**DROGHIERA FRANCESCO MINISINI**

**ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA**

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Philadelphia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

**ELEGANTE REGALO PER SIGNORA**

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere: orealacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il necessaire è in tela inglese a rilievo con scaturatura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

**I. A. COLETTI**

TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

struzioni — prezzi — analisi — informazioni gratis a chi ne fa richiesta.

## MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine 11 maggio 1882.

AL QUINTALE.		fuori dazio		con dazio	
da	a	da	a	da	a
L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
5	5,50	5	5,70	7	7,20
3	3,35	3	3,65	8	8,00
1	1,54	1	1,89	1	2,15
5	5,40	4	4,35	8	8,45

Frumento  
Granoturco nuovo vecchio  
Segala  
Sorgorosso  
Avena  
Lupini  
Fagioli di pianura  
Orzo  
Miglio  
Lenti  
Castagna

AL ECTO.		AL QUINT.	
da	a	da	a
L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
18	50,18	22	83,24
14	14	19	04
20	20		

**AVVISO**

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scatole eleganti di colori grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2,25.

detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore > 6,00.

Scatole di compassi e rezzi vari — Notes americani — Albums per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonard, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fa' Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemoni, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le dicte scritte di propria pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; affidando a smentito avanti la competente autorità Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Albergo Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette, con audacia separata, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsi credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone avvedute il cognome di PAGLIANO, e fatti cadere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori, non potendosi differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non adoo che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usa.

Ernesto Pagliano.

## ASSICURAZIONI

contro i danni degli incendi e della grandine

La prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali in Budapest assicura contro i danni prodotti dal fuoco per Contratti duraturi dieci anni riflettenti le case d'abitazione site nella città senza aumento dei premi, concedendo agli assicurati il

**Primo anno gratis.**

La Società assume inoltre assicurazioni contro i danni prodotti dalla grandine per l'anno 1882 le quali offrono vantaggi specialissimi.

Capitale di garanzia Fr. 35,859,987,90

Per chiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale in Udine, Via Tiberio Deciani ex Cappuccini N. 4.

## AVVISO

Presso la Tipografia del Patronato trovasi un deposito di eleganti cartoncini con emblemi sacri, a colori, adatti per piccole epigrafi relative a Messe novelle.